

offrendo luminosa prova della loro maestria nel maneggio del remo, e quadro veramente pittoresco nelle mosse.

Lo spazio della corsa era di circa quattro miglia venete, partendo dalla punta degli attuali giardini fino a santa Lucia, e di là girato un palo, di ritorno fino al palazzo Foscari, ov'era la macchina coi designati premi, contrassegnati il primo dalla bandiera rossa, il secondo dall'azzurra, il terzo dalla verde, il quarto dalla gialla, cui andava unito, quasi a satirico emblema del più lento, un piccolo majale. Ai premi corrispondeva il dì seguente certa somma di danaro, cui si aggiungevano le ricche mancie dei padroni e d'altri, ma la guadagnata bandiera era una sacra reliquia, un trofeo che custodivasi gelosamente nella famiglia, che il padre tramandava al figliuolo, eccitandolo a non mostrarsi da lui degenerare, ad aggiungere a quell'eredità altra bandiera da lui stesso conseguita. Il dì della festa era pei regatanti un giorno di rei quasi di consacrazione religiosa e di commozione, che iniziavasi coll'ascoltare fin dal dì innanzi la messa alla Madonna della Salute, colla benedizione del padre, colle esortazioni, cogl'incoraggiamenti dei parenti, degli amici; e giunto il momento, la madre, la moglie, la sorella presentandogli il remo spartanamente dicevangli: *Fa che ti abbracciamo vincitore*. Tutto lungo la corsa, il popolo dalle rive, dai ponti, dalle finestre, dai tetti, empiva l'aria di plausi, di battimani, di gridi incoraggianti; le donne agitavano i loro fazzoletti, un palpito generale accompagnava i rematori fino alla meta. La musica, un raddoppiato batter di palma a palma annunziavano i vincitori, i quali trionfanti ripassavano il gran canale a riscuotere le congratulazioni e le lodi. E tutto questo succedeva nel sito più sontuoso del mondo, in quel gran canale splendido pei tanti suoi palazzi, addobbato quel dì straordi-